

Il sondaggio

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÉ

A sentire i protagonisti di ieri, che calcano le scene di oggi, sembra che nulla sia accaduto. Invece tutto è già successo. Senza una trascinata agonia, come accadde nel passaggio tra la prima e la seconda repubblica, e con una velocità che non ha precedenti nella storia recente. Un'accelerazione che ha imprigionato i partiti in una terra di mezzo, dove ciò che era prima non c'è più e dove ancora manca un indizio che parli al futuro. E' vero che, in termini relativi, il Pd si conferma prima forza politica con il 27% e il Pdl scende al 23%, con una perdita di oltre 14 punti rispetto alle politiche del 2008. Ma è un dettaglio rispetto a quanto sta accadendo nelle dinamiche più generali che riguardano la struttura del sistema politico nel suo complesso. In termini assoluti (cioè considerando tutti gli elettori) sta prendendo corpo qualcosa di più profondo rispetto alle dinamiche osservabili in superficie, testimoniato proprio dai dati dell'indagine realizzata da Tecné.

Innanzitutto, i due principali partiti hanno perso, rispetto a quattro anni fa, il 30% dei consensi. Oggi, la somma dei voti che otterrebbero insieme è pari al 27,7% degli aventi diritto, rispetto al 54,7% del 2008.

In secondo luogo la perdita di consenso dei due principali partiti non si compensa all'interno dello stesso schieramento, né si orienta verso il campo opposto, ma si dispone verso l'area dell'astensione. Se si votasse oggi, infatti, sceglierebbero un partito di centrodestra o uno di centrosinistra, solo il 42,6% degli elettori, mentre, nel 2008, l'area del consenso, polarizzato all'interno delle due principali coalizioni, riguardava 7 elettori su dieci.

Terzo aspetto: l'area del non voto è salita al 44,6%, superando, per la prima volta, l'insieme dei consensi convergenti su opzioni alternative rispetto al governo del Paese. Un rovesciamento dei rapporti che indica che si è fortemente ridotta la capacità attrattiva dei due principali partiti e, conseguentemente, delle due principali opzioni politiche. Una forza di gravità che, fino a qualche anno fa, i partiti erano in grado di esercitare nei confronti degli elettori, orientandoli e attivando consensi rispetto a ipotesi alternative di governo.

Ma se è sbagliato pensare di interpretare i sondaggi, come una boccia-

L'osservatorio
Stime di voto

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

	Pol'08	Dic'10	Gen'11	Feb'11	Mar'11	Apr'11	Mag'11	Giu'11	Lug'11	Set'11	Ott'11	Nov'11	Dic'11	Gen'12	Feb'12
PDL	37,4	34,4	32,8	32,0	31,0	29,5	28,5	27,5	26,5	24,5	25,0	24,5	25,5	24,5	23,0
LEGA	8,3	8,2	8,7	9,0	10,5	11,0	10,5	10,5	9,5	8,5	8,5	7,5	7,0	6,0	6,5
LA DESTRA	2,4	2,4	2,8	2,0	1,5	1,5	1,5	1,0	1,5	1,5	1,0	1,0	1,0	1,5	1,5
FLI	-	3,6	3,9	4,0	4,5	4,0	4,0	3,5	3,0	4,0	4,5	5,0	5,0	5,0	5,0
UDC	5,6	5,5	5,3	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	6,0	6,5	6,5	7,0	6,5	7,5	7,5
API	-	0,7	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,5	0,5	0,5
MPA	1,1	1,1	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,5	0,5
PD	33,2	27,9	28,6	27,5	26,5	26,0	27,5	28,5	29,5	28,0	27,5	28,0	28,5	28,0	27,0
IDV	4,4	6,3	6,0	6,5	6,5	6,5	6,5	6,0	6,5	7,0	7,0	7,5	8,0	8,5	8,5
PSI	1,0	1,2	1,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,5	1,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
SEL	3,1	3,5	3,3	4,5	6,0	7,0	6,5	6,5	7,0	8,0	7,5	7,0	6,5	7,0	7,0
RD-PDCI	-	2,1	1,7	2,0	1,5	1,5	1,5	1,5	1,0	1,5	1,5	1,5	1,0	1,0	1,5
RAD	-	0,8	0,8	0,8	-	-	-	-	-	1,0	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
5 STELLE	-	-	-	-	-	1,5	2,5	3,5	3,5	4,0	4,5	4,5	4,5	5,0	5,0
ALTRI	3,5	2,3	3,0	3,0	3,0	2,5	2,0	3,0	2,5	2,0	2,0	2,0	2,5	2,5	4,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il Pd resta primo partito Ma l'area del non voto batte tutte le coalizioni

Dal 2008 il Pdl ha perso oltre 14 punti, Democratici in testa col 27 per cento
Ma c'è un calo di consensi alle principali forze politiche che non si compensa all'interno dello stesso schieramento né si orienta sul campo opposto

tura o una promozione, altrettanto sbagliato è interpretare il calo della partecipazione come il manifestarsi di un diffuso sentimento di antipolitica.

Sembra emergere, invece, una forma di apatia verso le tradizionali espressioni della politica, dovuta non tanto alla distanza dai luoghi istituzionali ma al declino di una cultura dell'impegno che aveva segnato profondamente il secolo scorso. Nel calo della partecipazione tradizionale non c'è, infatti, il segnale di un rifiuto, quanto di una trasformazione delle modalità che danno corpo ad atteggiamenti e comportamenti nuovi. Un processo che corrisponde a un cambio di prospettiva, che non parla solo italiano: i cittadini delle società contemporanee sono sempre meno favorevoli a sostenere le gerarchie istitu-

zionali e le grandi organizzazioni come i partiti di massa, perché vogliono incidere direttamente nella cosa pubblica. E vogliono farlo in forme non tradizionali. Questa spinta ha portato verso un cambio dei paradigmi riconducibili all'impegno politico tradizionale, particolarmente visibile nelle nuove generazioni, più esposte ai processi di cambiamento valoriale e al post-materialismo.

I cittadini non sono distaccati dai valori civili e democratici, non sono disimpegnati. Al contrario, diventano sempre più competenti, interessati, e si mobilitano prevalentemente in forme non convenzionali, all'interno di piccole organizzazioni e gruppi, spesso informali. La partecipazione oscilla da forme più impegnate a forme più leggere, con modalità di mobilitazione più discrete, dove manca un carattere ideologico strutturato, tan-

to che i cittadini faticano a definirsi "politicamente attivi". Un impegno che corrisponde a un'articolazione multi-dimensionale della società e della politica, dove le attività sono ispirate da motivazioni differenti e persino divergenti all'interno dello stesso ambito.

Se si assiste a un progressivo indebolimento della fedeltà di partito è perché il focus dell'impegno si è spostato progressivamente da azioni partecipative dentro i partiti, ad azioni auto-dirette all'interno dei nuovi ambiti in cui si articola la società.

Per ricucire il legame con i nuovi cittadini, meno sensibili al richiamo ideologico, occorre rovesciare i paradigmi che hanno ispirato le scelte dei partiti negli ultimi anni, puntando sulla realizzazione di reti orizzontali piuttosto che su intelaiature verticali, portando la politica nei luoghi, anzi-